(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00492071 | IP ADDRESS: 93.40.230.243 carta ilmattino.it

L'archeologo Hölscher smonta misteri ed esoterismi ipotizzati intorno alla figura ritrovata a Paestum su una tomba : «Rappresenta un'azione di vita reale, di passaggio dalla giovinezza all'età adulta»

ANGELO MERIANI
GABRIEL ZUCHTRIEGEL
LA TOMBA DEL TUFFATORE
ETS
PAGINE 536
EURO 44

IL SAGGIO
Le lastre della tomba del tuffatore, sotto il parco archeologico di Paestum

Dietro il tuffatore un rito di iniziazione

Ugo Cundari

Sulla tomba del tuffatore, dalla sua scoperta nel 1968, sono stati pubblicati circa trecento studi, senza contare i singoli articoli scientifici, e tuttavia il dibattito sul suo significato rimane ancora aperto. Basta questo dato per capire quanto sia affascinante e misterioso questo reperto archeologico che risale al 470 a.C., portato alla luce da Mario Napoli a due chilometri da Paestum nel cui museo è esposta la lastra di copertura dove è rappresentata la celebre scena che ha dato il nome alla sepoltura.

Un giovane nudo è sospeso in aria mentre si sta tuffando in uno specchio d'acqua. Dietro di lui una struttura simile a un trampolino. Il tema è stato raramente utilizzato nell'arte greca e mai in maniera così astratta. Non è solo questa originalità artistica a rendere unica la rappresentazione, sul suo significato recondito si confrontano da decenni gli studiosi con interpretazioni differenti e controverse.

Il valore simbolico più suggestivo indicherebbe il passaggio dalla morte all'aldilà. Il trampolino rappresenterebbe le mitiche colonne d'Ercole, il confine del mondo. Lo specchio d'acqua, con il suo moto ondulato, sarebbe l'orizzonte di separazione tra vita e morte.

Potrebbe anche trattarsi di un rito di iniziazione per giungere a una rivelazione religiosa dopo un salto nel vuoto, o a una rivelazione filosofica sul senso della vita dopo essersi abbandonati al vino, all'eros, alla musica, a sostanze psichedeliche.

A riportare il giovane, e tutti i suoi esegeti, con i piedi per terra è Tonio Hölscher, archeologo all'università Ruprecht Karls di Heidelberg, Germania, con una interpretazione pubblicata in *La tomba del tuffatore* (Ets, pagine 536, euro 44) a cura di Angelo Meriani e Gabriel Zuchtriegel, ex direttore del parco archeologico di Paestum e Velia, ora approdato a quello ancor più prestigioso di Pompei. Il testo raccoglie gli interventi di un convegno del 2018 e alcuni lavori inediti in Italia come quello di Hölscher in cui si smonta ogni enfasi esoterica e misteriosa dalla scena del tuffo, vista in nessun modo come rappresentazione di un paesaggio astratto, escatologico e idea. Secondo Hölscher quel tuffo è «azione di vita reale, rappresenta un fondamentale atto sociale di passaggio dall'età dell'infanzia a quella del giovane adulto». Questa pratica di passaggio, questo slancio di chi si offre alla vita, si teneva in luoghi lontani dalla polis, come appunto sulla costa. Per il tuffatore «il mare è un ambiente del "fuori", una sfida di coraggio dalla quale emergere più maturo, destinato a un ruolo di preminenza sociale».

A questa conclusione possiamo ricollegare la tesi alternativa di Zuchtriegel, che sfata un altro mito: «Di solito il tuffatore è visto come un individuo in qualche modo speciale, diverso, marginalizzato o addirittura escluso dal gruppo di cittadini, forse anche in virtù di una presunta adesione a credenze orfiche o pitagoriche». Secondo la lettura di Zuchtriegel il tuffatore rappresenterebbe, invece, un membro dell'aristocrazia dell'epoca, come dimostrato anche dalla magnificenza delle decorazioni della tomba. E il mistero continua.

PER ZUCHTRIEGEL EX DIRETTORE DEL SITO E ORA AL VERTICE DEGLI SCAVI DI POMPEI «RITRAE UN MEMBRO DELL'ARISTOCRAZIA»

Franceschini insedia il comitato

Celebrazioni carusiane, Calistri presidente

Il ministro della cultura Dario Franceschini ha istituito ieri il comitato per le celebrazioni del centenario della scomparsa di Enrico Caruso, composto da: Stefano Calistri, presidente dell'associazione Villa Caruso; Maria Capodanno, operatrice culturale; Enrico Caruso, discendente del tenore; Giovanni Cervetti, presidente emerito della Fondazione Verdi, già deputato italiano ed europeo; Pietro Gargano, giornalista e scrittore; Franco Iacono,, operatore culturale, già deputato europeo; Pierluigi Ledda, manager della Ricordi & C.; Patrizia Mavilla, direttrice della Villa Museo Giacomo Puccini; Giovanni Pinto, presidente della Fondazione Trianon Viviani; Stefano Pozzoli e Maria Laura Simonetti della Fondazione Festival Pucciniano; Laura Valente, manager culturale e musicologa ex presidente museo Madre.